

LA MOSTRA

Istantanee da una generazione

■ Fuori tutti - Una generazione in camera sua è il titolo di un libro, edito di recente da Einaudi che il fotografo Marco Delogu ha realizzato e firmato assieme a Carlo Antonelli discografico e Fabio De Luca conduttore radiofonico. Le immagini fotografiche del libro, nel numero di ventiquattro, scattate da Delogu sono diventate una mostra alle quali sono state aggiunte settanta foto scattate dagli allievi del corso di fotografia che si tiene all'Istituto Europeo di Design (via Alcamo 11, tel. 70.24041; orario: 9 - 21. Fino al 28 febbraio) condotto con successo dallo stesso Delogu. Le immagini fotografiche di "Fuori Tutti" vogliono essere uno spaccato di vita giovanile all'interno di uno spazio privato, la camera dove i giovani passano la maggior parte del tempo libero. E quel che è più importante una camera per ricercare una propria identità e progettare la "vita".

Quel che affascina Delogu e la esplicita in scatti, istantanee figurative al massimo della tensione del bianco e nero, è l'avventura di ognuno. Quasi neorealistiche, con un occhio non distratto gettato a Cartier-Bresson e a Mario Dondero, Delogu immortala i ragazzi metropolitani sulla gelatina emulsionata preoccupandosi più dell'esterno culturale, quella sorta di aria culturale che si respira al di fuori del soggetto fotografato che di altro. La foto quindi risulta decisamente cronachistica e in maniera sontuosa quel che ti colpisce è l'arredo esterno; "leggi" visivamente infatti gli armenicoli, le suppellettili, i poster, le chincaglierie e capirai, sembra consigliarti l'autore, l'anima di chi le possiede.

Fotografo analitico, dunque, ma non è così, è molto di più. Delogu non è un sociologo che ricorre all'immagine per descrivere, raccontare e staticizzare le ansie di una generazione. È molto di più, un incisore che ama il "fantastico" alla Giulio Romano.

L'altra parte della mostra dal titolo *Ritratti in corso*, propone 70 fotografie rigorosamente in bianco/nero realizzate dagli allievi del Dipartimento di Fotografia. Il titolo allude ai "lavori" che caratterizzano una scuola. Ed è da prendere alla lettera, lo IED ha da poco traslocato e continua le molte opere di finitura degli ambienti. Gli allievi seguono, scattano foto "addosso" all'oggetto del loro desiderio bianco/nero. Senza "obiettivo" protagonista i protagonisti delle foto scattate dagli allievi sono gli operai: carpentieri, manovali, fabbri, elettricisti, falegnami responsabili di cantiere, quelli che "operano" un lavoro nella convinzione suprema che quel che conta è non dar tregua al corpo dell'edificio, per raggiungere un obiettivo: ristrutturare uno spazio fisico "esterno", il set di un documentario, che serva a progettare la vita dei futuri artisti dello IED. [Enrico Galliani]

I politici della Prima Repubblica in cattedra.

Sarà la Prima Repubblica a salire in cattedra, stavolta. Da Giulio Andreotti, a Claudio Martelli, Roberto Maroni e Achille Occhetto. Toccherà a loro raccontare agli studenti l'interpretazione della crisi italiana tra il 1989 e il 1994. L'iniziativa è della Terza Università di Roma, la quale in una nota ha spiegato che i tre relatori, «esponenti politici che nel bene e nel male sono stati protagonisti della storia politica del recente passato», parteciperanno a una serie di seminari in piazza della Repubblica 10, organizzati dalla cattedra di Storia dei partiti e movimenti politici della Facoltà di Lettere su «la crisi dei partiti di massa in Italia nel declino della prima repubblica». Il primo appuntamento, con Andreotti, è previsto per lunedì alle 9.30, il secondo per il 19 febbraio con Claudio Martelli, il 26 intervista Roberto Maroni alle 15 e il 27 concluderà Achille Occhetto. In contemporanea si svolgerà un seminario organizzato dalle cattedre di Storia contemporanea di Storini dei trattati su «La storia d'Italia nel secondo dopoguerra».

MUSICA. La tappa romana al Palaeur il 14 febbraio

Con Biagio il concerto costa meno

Nuova musica, più energica e immediata, ma soprattutto nuovi prezzi per i concerti. Biagio Antonacci si rinnova e lancia uno sconto per i minori di 18 anni, valevole per il tour, per la data di Roma, il 14 febbraio al Palaeur. «Per il giorno di S. Valentino chi verrà in coppia pagherà un solo biglietto, per rendere omaggio a tutti quelli che sono innamorati con le mie canzoni». E poi: la condanna di Videomusic e quella della legalizzazione delle droghe leggere.

MAURIZIO BELFIORE

■ Mentre gli organizzatori di concerti si riuniscono in associazione per riuscire, tra l'altro, ad abbattere i costi degli spettacoli, anche gli artisti iniziano ad essere sensibili alle tasche degli spettatori ed il primo a farlo è Biagio Antonacci che con il suo nuovo tour ha deciso, dove possibile, di favorire i suoi giovani fans. Per tutte le date, i minori di 18 anni (carta d'identità alla mano) potranno usufruire di uno sconto sul biglietto (da 30 a 20mila lire), mentre per il concerto del 14 febbraio a Roma, in occasione di S. Valentino, chi si presenterà in coppia pagherà un solo ingresso. «Mi sono reso conto che ormai i concerti sono solo per ricchi - spiega Biagio - e i ragazzi di soldi non ne hanno di certo molti mentre sono proprio loro che fruiscono maggiormente la musica. La mia iniziativa spero serva a fare in modo che giovani possano vedere dei buoni spettacoli senza spendere troppo. Riguardo al concerto di Roma, che cade proprio il giorno di S. Valentino, ho pensato di cogliere la palla al balzo: se la mia musica è servita anche a far nascere degli amori, perché non invitare queste coppie a festeggiare tutti insieme con me?». Come pensi reagiranno i tuoi colleghi a questa tua iniziativa? «Spero che ser-

va a farci smuovere, io ho partecipato alla riunione con Veltroni dei cantautori e sono convinto che insieme si può ottenere qualcosa. La nostra prossima battaglia sarà sugli spazi: non megastitute, bastano pochi soldi per ristrutturare vecchi locali in disuso».

Ma il prezzo del biglietto non sarà l'unica novità del nuovo tour. Antonacci con l'uscita del suo recente «Il mucchio» ha dimostrato di voler tornare a suonare con maggiore energia, un po' come agli inizi nelle cantine di Rozzano, alla periferia di Milano. «Ho cercato di riarrangiare molte canzoni vecchie per dargli delle nuove sonorità - racconta - ed in più mi sono divertito a fare dei plagi dichiarati, inserendo all'interno di alcune mie canzoni dei popolari motivi rock, di quelli che suonavano agli inizi con gli amici, come Police e Deep Purple. Ad esempio, "Message in a bottle" ha trovato posto all'interno di "Come siamo soli al mondo", il resto però voglio che rimanga una sorpresa». Ci sarà qualche altra novità nello spettacolo? «Abbiamo studiato un palco che mi permetterà di essere più a contatto con il pubblico: i musicisti saranno sistemati all'interno di un piramide alta 14 metri mentre io mi muoverò su una passerella,



Biagio Antonacci

molto vicina agli spettatori». Ma mentre già pensa al suo prossimo disco ci sono due cose che proprio non gli vanno giù: la liberalizzazione della droga e Videomusic. «Riguardo l'ex rete musicale credo che sia stata una cosa ignobile quella di trasformarla in ciò che è: tempi sempre più ridotti per la musica e sempre maggiore spazio solo ai prodotti della Cecchi Gori. E poi ci tengo a dire che sono assolutamente contrario a legalizzare il "fumo". La mia non è una posizione proibizionista, ma credo che l'uomo può essere libero solo quando ha la conoscenza ed oggi

non c'è sufficiente cultura. I nostri fratelli minori non sono pronti ad un passo del genere». E Biagio, il ragazzo divenuto star, non ha mai fumato uno spinello? «No, quando i miei amici si facevano le canne io mi allontanavo, non mi andava e mi sentivo un estraneo. Oggi, a tanti anni di distanza, su 20 persone che eravamo solo in 7 stiamo veramente bene. È stato proprio guardandomi alle spalle che mi è venuta la voglia di condannare questa situazione. Scrivo, per favore».

Pericolo scongiurato Biagio, il referendum non è passato.



Recital all'Auditorium del Serafico

Le note felici di Katia Ricciarelli

■ L'Eur ha avuto, l'altra sera, il suo evento musicale, con un bel recital di Katia Ricciarelli nell'Auditorium del Serafico. Una serata attesissima, rientrante nella stagione concertistica dell'Euterpe, da anni impegnata a popolare di suoni il deserto dell'Eur.

Katia, scintillante, entrata subito in «media res», è andata avanti, lminosamente, «usque ad finem», scarse le concessioni al «melodrammatico». Arie del nostro Settecento, provenienti dal Giulio Sabino del Sarti e La Molinara di Paisiello, hanno introdotto ad un Haendel caro alla nostra cantante. Con intensa eleganza sono state interpretate le note del famoso «Largo» dal Serse (*Ombra mai fu...*) e, con vigore virtuosistico quelle di un passo del *Joshua*. Un massimo di senso drammatico la Ricciarelli ha raggiunto nel «Piangerò la sorte mia» dal Giulio Cesare. Un momento di preziosa brillantezza e di calda malinconia, ritagliata nel mondo di Rossini, è fiorito con la sveltante *Canzonetta spagnola*, l'appassionato *Ultimo ricordo* e i «Tanti pal-

più» dal *Tancredi*. Lo spessore d'una esaltante felicità musicale si è fatto più ricco con le linee melodiche di pagine di Fauré (*Claire de lune*, *Tristesse*, *Après un reve*) e la prorompente irruenza elargita dalla cantante ad alcune «romanze» di Tosti: *Ideale*, *Chanson de l'adieu*, *Pour un baiser*, *A' uccella*, *Marechiaro*. Questa svolta (la «lezion» di Pavarotti funziona) in un repertorio di immediata presa ha portato il pubblico a trasformare il successo in un trionfo, per la Ricciarelli e il suo collaboratore al pianoforte, Vincenzo Scalerà. Si sono avuti tre bis: «Tu che di gel sei cinta», dalla *Turandot* di Puccini e «L'io un po'», spassata tra i pesci innamorati di *Marechiaro* e le canzoni «T che m'hai preso il cuore» e «Non ti scordar di me», a piena voce. I due prossimi giovedì al Serafico (20,30) saranno affidati al pianista rumeno Todor Petrov, alle prese con alcune tra le più note «sonate» di Beethoven: *Patetica*, *Chiara di luna*, *Les adieux*, *Appassionata*, *Aurora*. [Erasmo Valente]



Unascena di «La mite»

In scena in via dei Serpenti il lavoro di Mengali

L'usuraio e la baby-moglie Dostoevskij in Galleria

■ Accarezzato come un'antica ossessione, circoscritto in modo da isolare la pulsazione cardiaca dell'opera. Investigato nei suoi aspetti più disperanti ma anche in quelli di maggiore luminosità, che aprono all'incontro con l'altro. Il conflitto, d'altro canto, è tutto lì: «O i piedi della croce o la bocca della pistola».

La «trilogia»

Per Alessandro Mengali (fondatore della compagnia Yaaled), Dostoevskij non è evidentemente un autore come un altro. Il regista è infatti giunto alla fine di una trilogia immaginaria costruita negli anni: dopo aver realizzato *Raskolnikov* (da Delitto e castigo) e *Après moi le déluge* (da L'idiota), ha lavorato a lungo sulla traccia offerta da un lancinante racconto dello scrittore russo, *La mite*, giungendo allo spettacolo che è in scena in questi giorni presso uno spazio non convenzionale, la galleria d'Arte de' Serpenti (via dei Ser-

penti 32). L'esito è sorprendente. Per due ragioni: la felice combinazione di piano narrativo e piano teatrale, e la recitazione «europea», sfumata e rigorosa dei due interpreti. Lo stesso Mengali e la giovane polacca Hanna Igiel, impegnati a restituire la tragedia di un usuraio e della sua moglie-bambina.

La mite intreccia i fili di una gigantesca sfasatura. Di tempi, innanzitutto. Il tempo come età della vita - esperienza contro innocenza - che impedisce di mettere in relazione l'anziano, riotoso protagonista con la tenera adolescente che per bisogno accetta la proposta di matrimonio. E il tempo interiore: la sposa-bambina imparerà presto ad amare l'uomo incontrato sulla sua detritica strada, votandosi a lui e subendone le pietose angherie, mentre l'usuraio, che vive come un ciclomico altalenando «autoflagellazione e autoesaltazione» si accorgerà di lei solo quando è ormai troppo

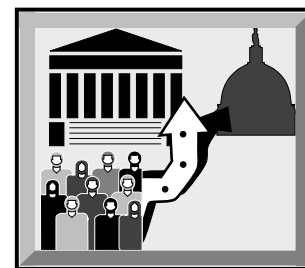
tardi: sostenuto da una poetica nichilista, ferito da un antico episodio di umiliazione (perse il titolo di capitano per non essersi voluto battere in un duello che reputava inutile), riemerso dopo tre anni di vagabondaggio, il personaggio dostoevskiano non riesce infatti ad aderire a quella rete di giochi e sussulti passionali che la mite gli offre. Per una tragica asincronia, le cose vanno a finir male, ma sarebbe bastato poco per essere felici.

Il registro delle voci

Creando una partitura che racchiude il doppio registro delle voci (prima lei, dopo lui, insieme, e di nuovo separati, accavallati), l'anticipazione verbale di quanto sta per accadere, monologo interiore e dialogo, Mengali ha assecondato l'ordito narrativo di Dostoevskij senza perdere mai di vista l'azione drammatica, che cresce proprio sulla dislocazione dei piani psichici. Applausi.

[Katia Ippaso]

SETTEgiorni APPUNTAMENTI



Alla scoperta dell'architettura moderna

La chiesa e la periferia. Una serie di itinerari nelle periferie romane, alla scoperta delle principali opere dell'architettura moderna. Li promuove l'associazione «L'altra Roma», che si sofferma oggi sulla recentissima chiesa di Santa Maria Madre del Redentore, a Tor Bella Monaca, costruita dall'architetto Spadolini alla fine degli anni '80. La visita si conclude con un incontro con il parroco don Mario Pechialan, che pone l'accento sul ruolo della chiesa come punto d'incontro tra le diverse realtà sociali e culturali presenti nel quartiere. L'appuntamento è alle 15.45 in via Cambellotti 18, info: 393.777.66.

In bicicletta. Una pedalata nel Parco dei sette acquedotti, in uno scenario molto suggestivo sia sotto il profilo naturalistico (circa 400 le specie vegetali censite su un'area di 287 ettari) che archeologico, per la presenza di grandi acquedotti, come quelli dell'Acqua Felice (dovuto a Papa Sisto V) e dell'Acqua Claudia, cominciato da Caligola nel lontano 38 d.C. L'appuntamento con l'associazione Sherwood che «guida» una passeggiata in bicicletta lungo i viottoli del Parco, è alle 9.30 di domani, al parcheggio di via Frascati. Il rientro è previsto per l'ora di pranzo. Info: 308.18.083.

Visite al Senato. Oggi, come il primo sabato di ogni mese, Palazzo Madama è aperto al pubblico dalle 10 alle 18, con un servizio di visite guidate a ciclo continuo della durata di circa 45 minuti l'una. Dall'ingresso di Piazza Madama i visitatori possono accedere, ogni venti minuti, al Cortile d'Onore e, percorrendo le diverse sale, raggiungere l'aula del Senato e la Biblioteca. Le visite prevedono anche un servizio di accompagnamento per i portatori di handicap e la proiezione di un cortometraggio sulla storia di Palazzo Madama.

Tre panorami. Una passeggiata tra la Flaminia e la Salaria, per apprezzare da tre belvedere poco co-



nosciuti, tre panorami che spaziano dai Colli Albani a Fidene, da Saxa Rubra a Ponte Milvio. Il curioso itinerario, della durata di tre ore, è stato ideato dal Wwf Lazio, che dà appuntamento alle 9 di domani al bar Belvedere dello Zodiaco. Info: 372.36.46.

Largo Argentina. Nell'area sacra di largo Argentina, coincidente con la zona centrale del Campo Marzio, si trovano i resti di un complesso di quattro templi di età repubblicana, cui sono legate molte vicende (e leggende) della storia di Roma. Per chi volesse visitarli l'associazione Res Antiquae organizza, oggi alle 10, una visita guidata con permesso speciale. L'appuntamento è all'ingresso degli scavi. Info: 56.72.455.

Rione Ponte. Nel Rione Ponte, tra piazza Navona, Corso Vittorio e Lungotevere, si trovano preziosi edifici che vanno dal Rinascimento al tardo Barocco. L'associazione «I gatti del Foro» promuove domani alle 11 una passeggiata nel Rione, lungo la via percorsa dai pellegrini. L'appuntamento è in piazza S. Apollinare, davanti alla chiesa. Info: 23.10.819.

Todi. Tra le più belle cittadine d'arte dell'Umbria, in posizione dominante su un colle, Todi conserva resti di epoca romana, palazzi medievali, chiese romaniche, gotiche e rinascimentali. Il tutto in un tessuto urbanistico medievale, in cui le epoche storiche si fondono con naturale continuità. Una visita guidata è organizzata domani dall'associazione «Il Sentiero degli Elfi». Info: 86.02.813.

«Adottiamo un monumento». Le classi III A e II l liceo scientifico «Democrito» organizzano due visite guidate gratuite negli scavi di Ostia Antica. L'appuntamento è alla biglietteria degli scavi, alle ore 10 di oggi e di domani.

[Marco Deseriis]